

AA. 329

1 PARTIT.

Milanesi Carlo

Arise Vagheze

a V. Solo Clavicembalo

o Chitarone Libro Sesto.

Opera XV.

Venetia 1628

329

Partitura

SESTO LIBRO
DELLE
ARIOSE VAGHEZZE

Comode da Cantarsi à Voce Sola nel Clauicembalo, Chitarrone, ò al-
tro simile Stromento, con le lettere dell' Alfabetto per la
Chitarra alla Spagnola.

DI CARLO MILANVZII DA SANTA NATOGLIA
ORGANISTA IN S. STEFANO DI VENEZIA.
OPERA DECIMAQVINTA.



IN VENETIA, Appresso Alessandro Vincenti. MDCXXVIII.





RE
AL MOLTO ILLVSTRE SIG.
MIO SIG.^{re} ET PATRON COLEND.^{mo}
IL SIGNOR RIZOLO MILLIARI.



Hi non può farsi celebre co'l proprio valore, deuesi almeno far riguardenole con l'acquisto d'un Padrone, che sia da tutti celebrato. Quindi è, che non così tosto mi fumo descritti i meriti di V. S. Molto Illustre, che io mi sottoscrissi trà coloro, i quali per fama s'inamorano; anzi che non così tosto m'accesi, che patteggiar co'l suo valore vna deuota, e perpetua Seruitù, con ferma speranza, che sotto il suo Patrocinio ogni mia operatione ne debbia acquistar credito: E benchè mi venga comandato nella sua Persona ogni singolarità di merito, che perciò m'inuogli ad honorar le mie attioni sotto l'Ala della Protezione di vn tanto Signore, aggiunge forze nulladimeno al mio desiderio il sapere, che ella è Gentil'huomo di singolar Vertù, dotato di Magnanimità, e Gentilezza, partial Fautore, & Amator de' Vertuosi, & in particolare Inclinatissimo alla Musica, & alla Poesia, delle quali, se l'vna cortesemente ascolta, l'altra francamente possiede: Perilche, non essendo altro questimiei componimenti, à Lei consagrati, che Scherzi di Poesia, vestiti con Arioze Vaghezze Musicali dalla mia pouera Penna, mi rendo sicuro, che la Musica non farà à Lei discara, come son certo, che la Poesia non l'annoia. E perche V. S. Molto Illustre non hà di me conoscenza, se non quanto le significa al presente la prontezza dell'animo mio, vagliami questa parte per introdurmi alla sua Gratia, e vagliami la sua Gratia à fare, ch'io viua sempre felice, che ciò auerrà, quando Ella riceuerà con occhio sereno la pouertà del mio Ingegno, il quale poco dà per poter poco, e poco può, perche ogni molto è poco all'infinito suo merito. Accetti dunque il poco per il molto, che gli si deue, & à me non miegli il fauore della stessa sua Gratia, che s'io posso illustrarmi con il dono di quella, farei vile, se non lo procurassi dalla sua Benignità, come farei superbo, se lo pretendessi da meriti miei. Con che, mentre con ogni più caldo affetto, prospere, e felicissime le auguro le Feste del Natale, così con ogni termine di deuota ritterenza bacio à V. S. Molto Illustre la Mano. Di Venezia li 20. Decembre. 1627.

Di V. S. Molto Illustre

Deuotissimo Seruitore per sempre

Frà Carlo Milanuzij da Santa Natoglia
Agostiniano.

ALFABETTO ET INTAVOLATVRA PER LA CHITARRA ALLA SPAGNOLA:

A	B	C	D	E	F	G	H	I	K	L	M	N
2	3	0	0	0	2	3	4	0	4	3	4	3
0	0	0	0	0	2	3	3	2	3	1	1	1
0	0	0	0	0	2	3	3	2	3	0	3	1
0	0	0	0	0	2	3	3	2	3	0	3	1
0	0	0	0	0	2	3	3	2	3	0	3	1
O	P	Q	R	S	T	V	X	Y	Z	&	9	R
4	3	4	2	2	4	4	2	5	3	4	2	3
0	3	4	4	2	2	4	4	5	5	3	2	3
3	1	3	4	4	2	2	4	4	5	1	4	5
3	1	2	4	5	2	2	2	3	3	2	5	6
3	1	2	2	4	5	2	2	3	3	1	3	5

Scala di Musica per B. Quadro.

A D A B C F G A D

Scala di Musica per B. Molle.

G O D H B E F G O D H



E I I E D

Tanca del mio penar Fortuna homai Venne per dar ti-

E F I C B A B C A B

medio à tan ti guai Poi disse accorta de miei graui ardori Re-

E H O H O I C

gni poss'io mutar ma non i cori.

²
Hauendo inteso mia pena infinita
Se'n venne morte per tormi la vita;
Vistomi poi dell' Alma, e del cor priuo
Disse non puoi morir, che non sei viuo.

³
Amor sentendo l'aspre mie querele
Venne per faettar questa Crudele,
Visto il bel viso poi gli rese l'Armi
E congiurossi seco à faettarmi.

⁴
Ahi chi m'aita à piagner la mia forte
Poiche m'è contro Amor, Fortuna, e Morte;
Ah suenturato me, l'Inferno io prouo,
Speranza io cerco, e la Pietà non trouo.

Il Sesto Scherzo delle Ariose Vaghezze di Carlo Milanuzij.



C A I C I E F

Rdo ma rine lar Il mio rinchiuso ar-

D A B I C A F I I C A I E I E F

dor Non tenta il cor Così m'auuien penar Così Così m'auuien pe-

I I I C A O F I C A I C A

nar Amor deh tu Che mi puoi dar confor to Mo-

B C A B I C A I C O G H O I C

ui quel cor che fu Cagion del mio penar E del mio lacri mar.

2
Come duro è l'amar
Celandò il suo desir;
Fiero martir
Così m'auuien penar,
Amor deh tu,
Tù, che pietoso sei
Mouì quel cor, che fù
Cagion del mio penar,
E del mio lacrimar.

3
Vorrei scoprir l'ardor
Ma temo in riuelar
Foco de star
Di sdegno, e non d'Amor.
Amor deh tu,
Che sai placar lo sdegno
Placa quel cor, che fù
Cagion del mio penar,
E del mio lacrimar.

4
Gela la lingua ohimè,
Qual'hor' à lei pur son,
Che non hà suon.
Da dir pietà, mercè.
Amor deh tu,
Ch'onnipotente sei
Scioglila à lei, che fù
Cagion del mio penar,
E del mio lacrimar.

L E L H B 4 G O P I G O I
 A Norte for ge Spar fa d'obli-
 o M^a già non porge Pace al cor mio Ah ah ah Lidia sentomi Tra-
 figger l'Anima Il cor s'essanima E di morir contentomi.

2
 Con piè d'Argento,
 Leggiadre, e belle,
 A cento, à cento,
 Danzan le stelle.
 Ah ah.

3
 Il Mar senz'onde
 Posando giace
 E trà le fronde
 L'Aura si tace.
 Ah ah.

Cchi belli al primo sguardo Mi feriste il cor nel pet-
 to Hò diletto Che d'Amor l'acuto dardo M'habbi fatto vna ferita
 A cui voi darete a i ta.

2 Vaghe stelle, occhi lucenti,
 A voi dunque stà il sanarmi
 Con altr'armi;
 Con le labra alme, e ridenti,
 Con la lingua amorosetta,
 Cara, dolce, e vezzofetta.

3 Bella bocca, e dolce lingua,
 Voi sanar douete il core;
 Così Amore,
 Vuol, ch' il rio dolor s'estingua;
 Bocca, e lingua, sù bacciate,
 La ferita risanate.

4 Non s'indugi più il conforto
 Al ferito cor che langue;
 Versa il sangue,
 Non vedete? è quasi morto.
 Taci pur mia lingua taci;
 Vita haurai da' dolci baci.

Il Sesto Scherzo delle Arie Vaghezze di Carlo Milanuzij.

A 5



6

A B C A G B E

Illa te ci hò pur colta Questa volta Ne-

B A D F D B G B G A B A C R

gar Celar Non puoi l'errore Che no'l confen te Amore Godi crudele infi-

F B E B G A B A D A B C A

da Copri l'error se fai Non t'amerò più mai.

2
Oda le mie querele,
Infedele,
Amor
Signor
De Cuori Amanti
Oda i sospiri, i pianti.
E dica a me rivolto
Fuggi lontan co'l picde,
Da la tradita Fede.

3
Così fuggo dolente
Di repente
Da tè,
Che sè,
Per me l'Infida
Del' Alma l'Homicida.
Così ti lascerò, e insieme,
Tanto in me può lo sdegno,
Fuggo d'Amore il Regno.

7

B E E B G E A B

Velle lacrime finte Crudel Che quelle Rose han tinte Per me

A B O G C B A B A G

laffo fedel Son mentitrici son bugiarde son fallaci Di me sol sono ve-

B A B D A B C A B G B G A B

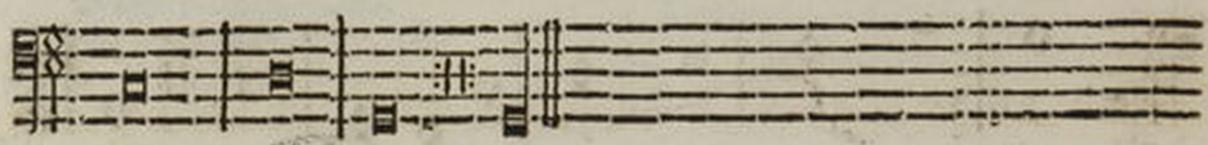
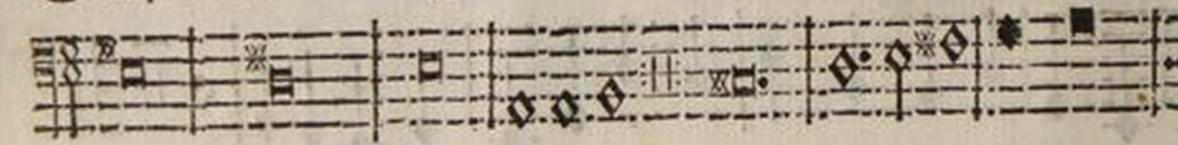
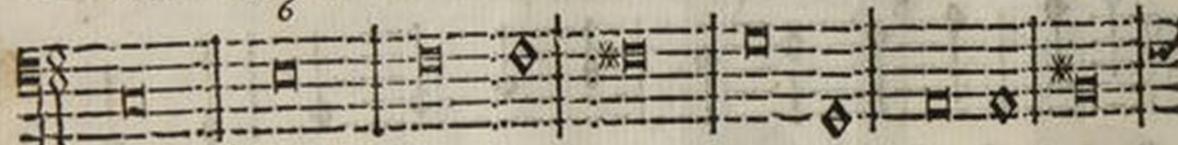
raci I pianti Non gli crede te Amanti Non gli credete Amanti.

2
Quei sospir, che qual dardo
Crudel
Escon dal cor bugiardo
Per me laffo fedel,
Son senza fè, son senza ardor, sono fallaci
Di me sol sono veraci
I guai,
Non gli credete mai.

3
Quella fè, quell'ardore
Che l'fen
Mostra per gl'occhi fuore,
Son mentiti non men;
L'ardor, la fede, il cor, i guai tati, e viuaci
Di me sol sono veraci,
E i pianti
A me credete Amanti.



Và cantata allegra.



2
Solo fol' il morire
O mia Donna crudel
Può ritrar' vn fedel
Da perpetuo martire;
Ben tù vedrai con mille timor
Che d'aspro ghiaccio riserbi il tuo cor,
Tosto tosto il vedrai
Finir morte i miei guai.

3
Tosto tosto il vedrai
Morto (Donna) che fra,
Conturbar ladra mia
Quei tuoi perfidi rai.
Vò nell' Inferno s'io moro per tè
Gir biastemando tuo nome, e tua fè.
Guerra Guerra funesta
Le nostr' alme s'appresta.

4
Guerra Guerra funesta
Le nostr' Alme faran
Trapassate, c'hauran
Quella stigio foresta
Ma ecco io moro, chi morte mi dà
Forza vien mossa da tarda pietà,
Attendete i miei spirti,
Nelle selue de mirri.



io

B A D G E F

V non hai prouat' Amore E però sei si cru-

D A G * E B G A B D

dele Io che prouo il suo ri gore Son' A mante e son fe dele S'vna

F D F I C A B G A

volta Ci sei colta T'auue drai Quanti guai Senta ohime d'Amor vn

B G A B

core Io lo sò che prouo Amore.

ii

2

Tù d' Amor gli stral non senti
E petò sei tutta orgoglio,
Io che priuo i suoi tormenti,
Son Amante, & esser voglio
S'vna volta.

4

Folta selua Augel non ferra
Che d' Amor non senta il dardo;
Tù sei sol rubella in terra,
Che puoi dir, d' Amor non ardo;
S'vna volta.

3

Deh non dir son Giouanetta,
Non pauento de suoi inganni;
Ch'ogni cor Amor faetra,
Ne riguarda à sesso, à gli Anni,
S'vna volta.

5

Cangia dunque, ò Lilla ingrata
Quel tuo cor, ch'è d' Amor casto;
Ama homai, se sei tù amata,
Ne piu star qual marmo, ò sasso;
S'vna volta
Ci sei colta
Tù dirai,
Quanto errai
A non far Amante il core
Hor lo sò, che prouo Amore.



12

A B C A B

Or meno lieti giornie l'hore Bontà del Dio d'A-

G C A I C A B

more Che questa gratia porgemi Poi ch'ha fatto che colma di pie-

C I C A D A

ta La leggiadra Lilla mia Sia ver me benigna e pia E nel

B D A D A B E F I C B

cor così fatta gioia forgemi Ch'ogni noia da me lontana vâ Voglio

C A D G A G B A

dunque viuer lieto in dolce canto E ringratia' in tanto Chi goder mi

B A C A B C A C A

fa d'vn bel viso Chenon inuidio quanto Più di bello hà'l Paradi so.

2

Amor se gratioso inuogli
E d'ogni vil mi spogli
Gl'honori à te si deuono
Poich' allegro fai che d'ogn' hora stò
Per bellezze vniche è rare
Ch' in eterno voglio amare
E la gioia, ch' i sensi miei riceuono
Con null' altra paragonar non vò.
Che felice più di me ne più beato
Si troua Amante amato
Che goder mi fa quel bel volto
Che tanto hà di pregiato
Ch' ogni vago hà in se raccolto.

3

Amor ch' i più feroci affrena
Quest' alma rasserena
Mentre che dolce inuogliami
Di costei, che si cruda vn tempo fù
Quando rigida, e superba
Non curò mia pena acerba
Hor di noia, e tormèto in tutto spogliami
E mi porge diletto ogni dì più.
Viua dunque la mia vaga, e bella Clori
E viuan quegli' amori,
Che goder mi fan d' vna sorte
Ch' vniti i nostri cori
Stiano ancor dopò la morte.



A D A B A ¹⁴ C A B E D E F

Mor Tiranno Amor Non mi dar tanto do-

I G O G H G H B G A B A B C A A D A

lor Nō mi dar tanto martir Ch'io no'l posso soffrir Non

B G A B D A B E D E F

prender di me gio co O sciogli la ca tena ò spegni il fo-

I A D A B A B C A

co O sciogli la ca tena ò spegni il foco.

2
Basta pur basta sol,
Che quest'alma vadi a vol
Trà crudel aspro martir
Che più non può soffrir
Dunque trammi d'impaccio
O spegni la mia fiamma, ò sciogli il laccio.

3
Fà purtù dunque Amor
Fà contento il mio dolor
Riconfola il mio martir
Che no'l posso soffrir
Habbi pietate vn poco
O sciogli la catena, ò spegni il foco.



16

E I H I E

Edilo vedilo là Quell'infe-

B E B H O G O I C B

dele Quel rio cru dele Ch'ucciso m'hà Vedilo

G B A B A C A B

vedilo là Quel dispie tato Nemico d'Amore Che

G E F I E I H

fugge'l mio core Che chiede pie tà Vedilo vedilo

FRANZINI 17

I H O I C

...là ... Vedilo ...

2 3

Vedilo, vedilo là
 Quell'empio, e fero,
 Cagion, ch'io pero
 Senza pietà.
 Vedilo vedilo là.
 Ma poiche vedo
 Tuo riggido Amore
 Acceso'l mio core
 Di sdegno dirà
 Restati restati là.

Restati, restati là,
 Crudo inhumano
 Ch'il cor già sano
 Amor non hà.
 Restati, restati là
 Poiche sprezzando
 L'Amor, ch'io ti porto
 L'Amor, ch'è risorto
 Per sempre dirà
 Restati, restati là.

Il Sesto Scherzo delle Arie e Vaghezze di Carlo Milanuzij.



Hime che l'anima Si strugge amandoti Lilla cru-

del Ne pur t'inanima Quanto per te Sof frisce a mando vn

tuo fedel. Ah cruda fe-

ra Tu fuggi lusinghiera Lil la da me Deh

ferma ferma il piè.

2
Mira qual piovono
Quest'occhi lacrime
Lilla Crudel.
Ne pur ti mouono,
Ma dura ohime,
Godi al dolor d'un tuo fedel.
Ah cruda fera
Tù fuggi lusinghiera
Lilla da me
Deh ferma ferma il piè.

3
Qual duolo accorami
Qual pena uccidemi
Lilla Crudel.
Ne vuol che morami
La doglia ohime
Tal ha lo stato vn tuo fedel.
Ah cruda fera
Tù fuggi lusinghiera
Lilla da me
Deh ferma ferma il piè.



Ia morta è la fiamma Già spen t'è l'ar-

dore Non cade più'l core Ch'Amor non l'infiamma Ch'Amor nel mio

fen Più for za non hà Così vâ Non sento più'l

foco Che foa tut to ghiaccio Per lei più m'agghiaccio Per

lei non m'infoco Ch'Amor nel mio fen Più for za non

hà Così vâ.

2
 Tù viui superba
 Tù godi sdegnosa,
 Che più non s'acerba
 Mia piaga amorosa,
 Ch'Amor nel mio fen
 Più forza non hà
 Così vâ.
 Gioisco, rinalco
 S'vn tempo fui priuo,
 Di vita, hor son viuo
 Di gioia mi pasco
 Ch'Amor nel mio fen
 Più forza non hà
 Così vâ.



22

E D A G B

Erehe fuggi vn tuo fedel Perche fuggiò

E I A B C F C A H O I

Lidia ingrata Ferma il piè ferma crudel Più non esser si spietata

C G O G H B G H G

Deh gi ra al la mia fe Vn fol rag-

O H O I C

gio di mercè.

23

Bella o bella...

2

Mira ohime, che per tuo amor
Mi consumo in viuo ardore
Già trafitto dal dolor
Il mio cor languendo more
Deh gira alla mia fe
Vn sol raggio di mercè.

4

Odi almen, odi il mio mal
Odi gl'aspri miei martiri,
Dunque lasso non mi val
Prieghi lacrime, e sospiri;
Deh gira alla mia fe
Vn sol raggio di mercè.

3

Ecco, ch'io son giunto al fin
Mi vedrai di vita estinto
O ria forte, o rio destin
Già di morte il volto hò tinto.
Deh gira alla mia fe
Vn sol raggio di mercè.

5

Così Eurillo pien di duol
Disse à Lidia l'infedele
Ch'il bel piè torcendo à voi
Se'n fuggita la crudete,
Ne volse alla sua fe
Vn sol raggio di mercè.





C A C A I C B C

Bella ò Bella sì ma fera Cinto per man d'A-

A BC A B GA B G A

mord'Arme nouel la Mi fe risci Guerrie ra Co'ltuo sembante e

D B GA B D G E F D A B

bel d'Amor rubel la E mentre parli e ridi A battaglia mi

E H OI C C A DA GBGA B G H B

sfidi anzi m'uccidi O bel lezze crudel tant'io v'ado-

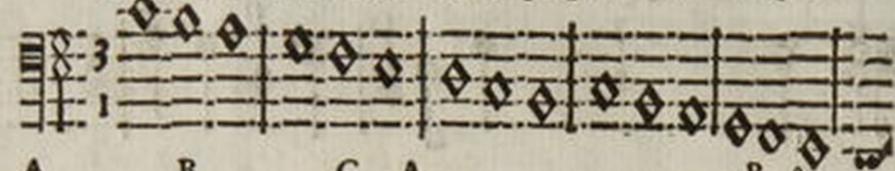
G C A B G EO I C

ro Ch'in battaglia d'Amor feri t'io moro.

2
O cruda à miei lamenti
Sorda qual'Aspe rio, fredda qual sasso.
Tù m'uccidi, e tormenti
Qual'hor co'l scaltro piè vezzeggi il passo.
E mentre, e fuggi, e torni,
Di fioretti à la Terra il seno adorni
O bellezze d'Amor ricco tesoro
Nelle ricchezze tue mendico io moro.



N fermo fasso non cesso pregar Vn' empia



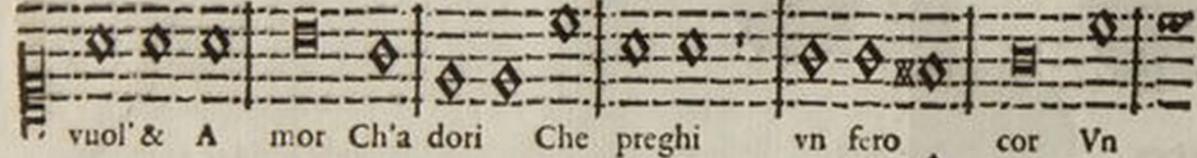
E B G A B C A B A



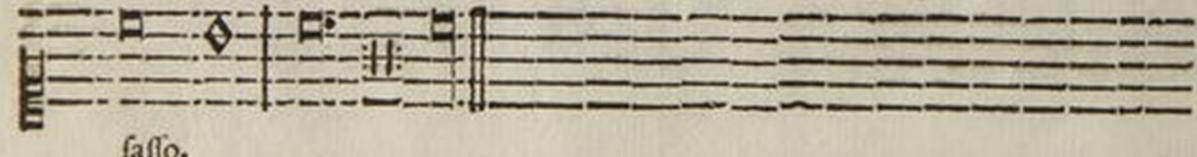
fera conuenmi adorar Ahi fasso Così mia forte pur



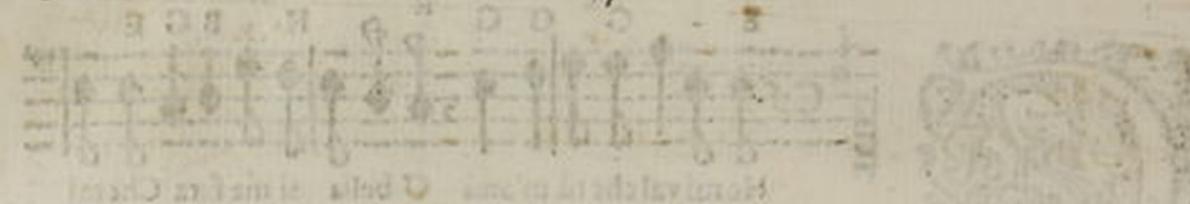
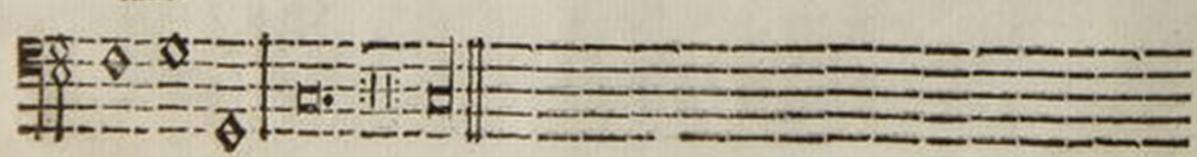
vuol' & A mor Ch'a dori Che preghi vn fero cor Vn



G A B



fasso.



2

Da vn riggid' Aspe, ricerco pictà
Preso da vn crine, che simil non hà
L'Idaspe
Così mia forte pur vuole, e'l mio destin,
Ch'adori, che preghi vn biondo Crin
Vn Aspe.

3

Così qual scoglio, sepolto nel Mar
Fermo, e costante, vorrò sì pregar
E voglio.
Ch'esser de' sempre, conuenfi ad vn Cor
Ch'adori, che preghi nel mar d' Amor,
Vn scoglio.





E G O G E L H B G E

He mi val che tũ m'ami O bella sũ ma fera Che mi

G O C H I O I C E G

val che mi brami Empia d'Amor Guerriera Se mi distruggi Mi

O G B G A B O G

fuggi Qual'hor Ahi las so Priego quel cor

B E O I C

quel cor Di fasso.

2

Che mi val, che faetti
Co'l folgorar de gl'occhi,
Che co'l riso m'alletti
Che da quel labbro scocchi.
Se mi distruggi.

3

Che mi val bella ingrata,
Che tũ d'Amar mi mostri,
Che mi val dispietata
Ch'io miri, e l'ombra, e gl'ostri.
Se mi distruggi.

4

Che mi val, che mi gioua
Esser' amato Amante,
Che mi val, ch'in te pioua
Il Ciel bellezze tante.
Se mi distruggi.

5

Goda pur chi, che sia
D'esser Amante amato,
Ch'io farò per te ria
Sperante disperato,
Che se quel core,
D'Amore
Non sà,
Ahi fasso;
Chieggiò pietà
Da vn fasso.



G H B³⁰ G

Ia t'è noto cru del Che per te sì di-

strugge vn fedel Che se guendo ti brama ti ferue & a dora

H M G E H M G

Ne ti cal del suo mal Ma tù fera d'Amor Gli dai pena e do-

lor Pur se t'ami fedel Già t'è noto crudel.

H G H B G B G A B A B C

lor Pur se t'ami fedel Già t'è noto crudel.

lor Pur se t'ami fedel Già t'è noto crudel.

A C O I C G H B G

lor Pur se t'ami fedel Già t'è noto crudel.

lor Pur se t'ami fedel Già t'è noto crudel.

2

Già lo vedi, e lo fai
 Che per te soffre il cor pene, e guai
 Che nell' Alma giugèdo còuien, che si mora.
 Ne foccorri al suo duol
 Ma qual Aspe crudel
 Già non odi il fedel,
 Che se proui aspri guai,
 Già lo vedi, e lo fai.

3

Già non puoi tu negar
 Non vedermi languir, e penar (ra.
 Che'l mio cor per te sol pur còuien che si mo
 Ne ti moue à pietà
 Ne ritroua mercè
 L'Amor mio la mia fè
 Ma qual fia'l mio penar
 Già non puoi tu negar.

4

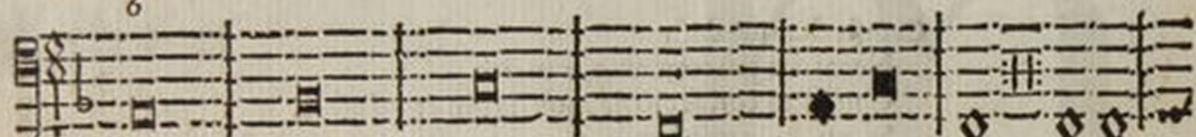
Cangia dunque desir
 Ne mi dar più tormento, e martir
 Che'l mio cor, se ciò fia, non fia più che si mora.
 Sù, sù, Lilla mio ben,
 Più non esser crudel
 Ma pietosa al fedel
 Per non farlo morir
 Cangia dunque desir.



Erca ò mio cor pietà Lilla mia



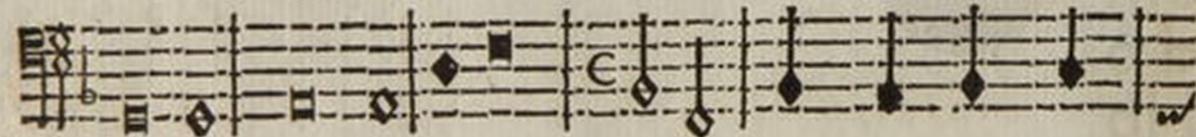
vita mio cor Mio desir Mio gioir Mi dà dolor S'io l'a-



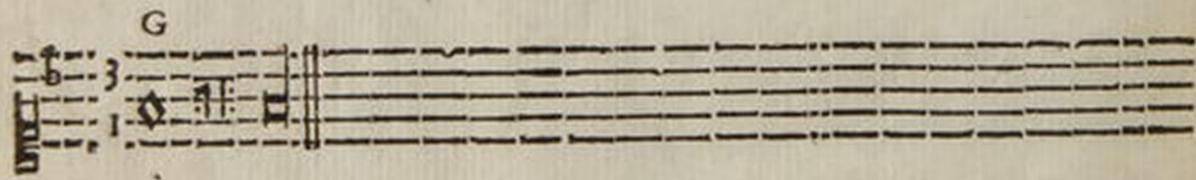
doro tor menti mi dà Fè non hà Cerca ò mio cor pietà



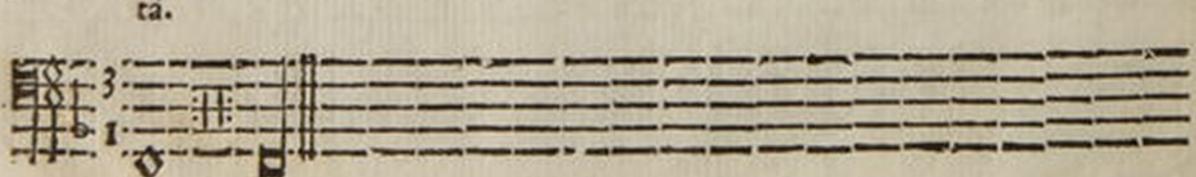
Cerca ò mio cor pietà



Lilla mi sprezza ad ogn'hor
Dà martir.
Fa morir
Mi dà dolor.
S'io la chiamo non m'ode se'n va.
Fè non hà
Cerca ò mio cor pietà.

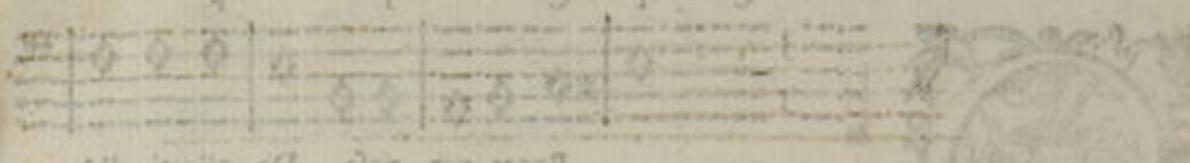


Lilla, che priua è d'Amor
Non hà fè,
Non mercè
Mi dà dolor.
S'io l'ammiro lo vede, lo sà,
Fè non hà
Cerca ò mio cor pietà.



Lilla mi dolce Tesor
Bella sì,
Notte, e dì,
Mi dà dolor.
S'io la prego qual' Aspide sta
Fè non hà,
Cerca ò mio cor pietà.

Cerca ò mio cor pietà



2
Cerca ò mio cor pietà
Lilla mi sprezza ad ogn'hor
Dà martir.
Fa morir
Mi dà dolor.
S'io la chiamo non m'ode se'n va.
Fè non hà
Cerca ò mio cor pietà.

3
Cerca ò mio cor pietà
Lilla, che priua è d'Amor
Non hà fè,
Non mercè
Mi dà dolor.
S'io l'ammiro lo vede, lo sà,
Fè non hà
Cerca ò mio cor pietà.

4
Cerca ò mio cor pietà
Lilla mi dolce Tesor
Bella sì,
Notte, e dì,
Mi dà dolor.
S'io la prego qual' Aspide sta
Fè non hà,
Cerca ò mio cor pietà.





34

C I C I F

Bocca vez zofa De gl'orti d'A-

I C F D F I C A B

mor Tù pompa tù Rosa Ri pofo d'vn cor Ti bacio r'a-

I C A * B G C A F G E F

doro Mi ftuggo ne sò S'io viuo s'io moro Pur morte non

I I C A I C

hò Ch'è vita 'l pe nar E'l morir per baciàr.

2
O bocca ridente, Tu ricco tesoro
Se baci fouente Dai vita al mio cor
Deh bacia s'io bacio, che l' Alma sen vâ
Qual' hor toglie vn bacio languêdo ne sâ,
Ch'è vita 'l penar,
E'l morir per baciàr.

3
Ma quella, ch'alletta Vespèta d'Amor
Se bacia faetta, impiaga l' mio cor
Cotant'io gioisco, Sia lingua, ò sia stral
Ch'ucciso ferisco, e sento nel mal
Ch'è vita 'l penar,
E'l morir per baciàr.

4
O bocca ferisci, Saettami il cor
Deh baciami ardisci, Gioisco al dolor
Uccidi mordace, Rinascio al morir
Sia pur con tua pace Si si l'ò vò dir,
Che è vita 'l penar,
E'l morir per baciàr.





36

O C O C H

Clorida vaga e gen tile Tù

B C O G H MG H

Rosa raf sembri d'A prile Ch'in sù la na tiua sua spina Pom-

B C M L C A B G B

posa si mostra di fiori Re gina A cui scherzan

G A B O C O C H

d'intorno ride l'Au rora Con Zeffiro e Flora Ma

37

G O M H M G H B

ma se non coglià tempo tua beltade Co'l fol

L C A

ne cade.

2

Quel tutto di bel, che raccolto
Adoro nel vago tuo volto.
Non troppo n'andrà, che sia spento,
E'l vago crin d'Oro cangiarsi in Argento.
Le Rose spariranno in vn baleno
Dal viso, e dal feno
E farà tolto à gl'occhi lo splendore
Che m'arde il core

3

Superba del bel, che m'incende
Deh godilo mentre risplende
L'Amor, che per me ti consiglia
Hor odilo Clori, & à quello t'appiglia
Nō ti mostrar mal faggia, che Primavera
Ritorna qual'era
Ma la bellezza ch'il viso t'adorna
Parte, e non torna.



E Sopra l'Aria di Catte. 38

D F D G H G B

Ia mia ve vedo in sta to Pouera de con fe-

G G A H I G O I C D O

gio Però ve mado in scritto el vostro meglio No faue an cora quan-

te sgrinfe a vn ga to Quà fia vù troue rè Precetti pur al sè E si ben

G B G A H I C B G A B O

te sgrinfe a vn ga to Quà fia vù troue rè Precetti pur al sè E si ben

che i primi Anni haue passa i Le po meglio imparar tardi che ma i.

G B G A B D O E I C

che i primi Anni haue passa i Le po meglio imparar tardi che ma i.

che i primi Anni haue passa i Le po meglio imparar tardi che ma i.

2 Prima chi cerca catta
No ve arbandone mai
Che la fortuna e' l mondo e di sfazai
Tutti sà quanto tien la sò pignatta
Ma da chi nò hà passion
El confegio e più bon
Scorteghe la gucciola con destrezza
Che chi troppo assutitla se scauezza.

3 Chi hà soldi gha de tutto
Non aspette presenti
Accettè ogni regalo de correnti
Quel che zonne più presto mior agiuto
Pur che no aspette più
No ghe ste a vardar sù
Ogni indusio a pericolo s' inuia
E meglio vn tien tien cà cento pia.

4 Ogni zoco fa stelle
Ma tagie con misura
Perche sempre la venze chi la dura
Chi no sà scortegar vasta la pelle
Esercite' l mestier
Tutto per el douer
Ogni estremo e vitio se in mal se spazza
Che niente strenze al fin chi tutto brazza.

5 Ogni lassada e perfa
Tutto se bon aiuto
Le meglio pan & erba, che pan suto
No tire l ostregher alla rouersa
De a tutti el sò douer
Fe ch'abbia ogn'vn piafer
Scampe qual pesce chi ve magna l'esca
Che in bordel senza bezi no se tresca.

6 Marcà no vol credenza
Traffego no ha rispetto
Chi vsura no vol dar no vaga in ghetto
Chi no pol far de manco habbia patièza
Perche necessità
Gran costo è bon marcà
Se vn nò spende, e cria dirghe ve tocca
Caua donà no se ghe varda in bocca.

7 Rende pan per fugaze
No ve lassè da l'osso
A caualotto ste sempre del fosso
Sapie che l vento porta via le strazo

Stè sù l'vniuersal
Che questo e' l manco mal
Procurè de operar co i vostri fini
Perche ogn'vn tira l'acqua ai sò molini.

8 Tutto el mondo e paese
Ogn'vn hà di defetti
Vardene da chi spua sempre concetti
Le pur dolce imparar senza sò spese
Chi zanza pur asè
Fia mia no ghe credè
Certe proferte larghe e sempre buse
Perche non è tutto oro quel che luse,

9 No ve nie per casa
Certi vecchi corsari
Che le vn voler robar a cà de lari
Chi no sa conségjar ascolta, e tafa
Si se in reputation
Accette stà rason
Se se impiantà nò dillingue persone
Conò ghe granzi ancha le zatte e bone.

10 Chi dorme nò pia pesce
Stè alerta stè auertia
Per despazate in ben de stà liscia.
Nò ve smari se la fortuna cresce
Perche far è desfar
Le tutto lauorar
Chi nò a da parder risega da ogn' hora
Perche l sò cauedal se la mal' hora.

11 Tacarse a vn fil de spada
Se bon per chi s' aniega
Chi no se pol drizar se stozze, è piega
A Roma può condur più l'vna strada
Se i morosi perdè
Vù più nò ghe pensè
E lasè pur che diga ogni persona
Manestra rescaldà non fu mai bona.

12 Fia la mugier che lano
Non può rider da ogn' hora
Le forza ch'ogni cosa è nassa è mora
Ve lasso questo per conségio caro
Se ricca ve senti
Però no insuperbi
Che la fortuna presto cambia ciera
La vita il fin, el di loda la fera.



TAVOLA DEL SESTO LIBRO
DELLE ARIOSE VAGHEZZE
 DI CARLO MILANVZII.



S Tanca del mio penar	1	Ohimè che l'Alma	Franzese.	18
Ardo ma riuelar	2	Già morta è la fiamma.	Franzese.	20
La Notte forge	4	Perche fuggi vn tuo fedel?		22
Occhi belli al primo sguardo	5	O bella sì, mà fera		24
Lilla te ci hò pur colta	6	Vn fermo fasso		26
Quelle lacrime finte	7	Chè mi val, che tù m'ami		28
Viua viua la piaga	8	Già lo vedi crudel		30
Tù non hai prouat' Amore	10	Cerca ò mio cor pietà		32
Hor meno lieti i giorni, e l'hore	12	O bocca vezzosa		34
Amor tiranno Amor	14	O Clorda vaga, e vezzosa		36
Vedilo vedilo là	16	Fia mia ve vedo in stato.	Veneziana.	38

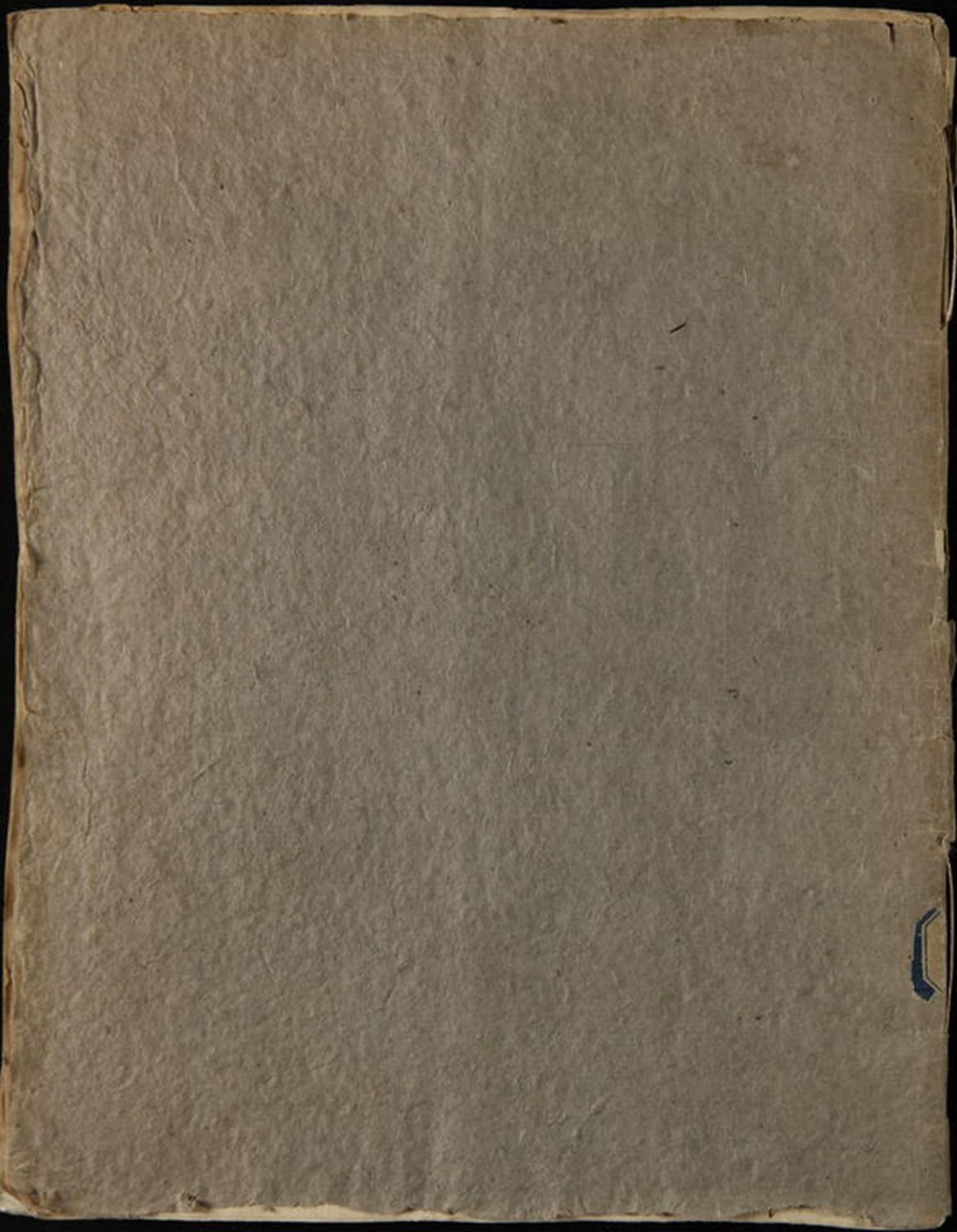
I L F I N E.

*Vieni. u. alla difesa
 Del mio cor eh già son presa
 Quella boca come scocca
 Vermiglietta semper cara
 Bench'uccida non par mai quella*

*Pedi. u. quel bel uiso
 Come sembra paradiso
 Sua bellezza la durezza
 Mi dimostra nel mirare
 Bench' ~~more~~ uolermi amare*

*Sento. u. e piango il core
 Che uste si strugge e more
 A se sai quanti guai
 Ho patita ogn'hor uste
 Fidi cruda mi neghi more*





Conservatorio Internazionale
Biblioteca della Musica
Bologna





- libri
- iconoteca
- carteggi
- Liceo musicale
- ricerca integrata
- strumenti musicali

Gaspari on line

- il catalogo gaspari
- progetto del catalogo on line
- guida
- bibliografia
- Strumenti di supporto alla ricerca
- mostre

-
-
-
-
-
-

autore
repertori
collocazione
materia
ricerca avanzata
editore/luogo

Collocazione: **AA.329**

Riproduzioni  Digitale: Museo internazionale e biblioteca della musica  Microfilm n.: 0098 , 3525

Milanuzzi Fra Carlo

Sesto Libro delle Ariose Vaghezze Comode da Cantarsi à Voce Sola nel Clavicembalo, Chitarrone, ò altro simile Stromento, con le lettere dell'Alfabetto per la Chitarra alla Spagnola. Di Carlo Milanuzzi da Santa Natoglia Organista in S. Stefano di Venezia. Opera Decimaquinta. - In Venetia, Appresso Alessandro Vincenti. 1628. - in 4°. Partitura completa di carte 22.

La dedicatoria dell'autore ha il seguente indirizzo: Al Molto Illustre Sig.re mio Sig.re et Patron Colend.mo Il signor Rizolo Milliarì. La data è Di Venetia li 20. Dicembre 1627. e la sottoscrizione di questa guisa: Deuotissimo seruitore per sempre Frà Carlo Milanuzij da Santa Natoglia Agostiniano.

Nomi: **Milanuzzi, Carlo**: OSA.

Editori: **Vincenti, Alessandro**.

Catalogo della Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna: III, p. 114

RISM A/I : M-2749



Antiche collocazioni: 2794 (catalogo Sarti, circa 1840)

ID: 7598 Segnalazioni (errori nella scheda, suggerimenti bibliografici, edizioni e riproduzioni on line ecc.)

LEGENDA

[] Integrazioni a cura del Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna

*

Dopo il numero di repertorio indica una discrepanza tra la consistenza indicata e quella effettiva

{ } Integrazioni tratte dalle schede manoscritte di G. Gaspari

—

carattere utilizzato per trascrivere i segni di abbreviazione

Teoria musicale

Musica vocale sacra

Musica vocale profana

Musica strumentale

Libretti